



ALL'ILLVSTRE SIGNORA,
LA SIGNORA LAVRA
LANTI CENCI,
Gentildonna Romana.



V A L temeraria mano imitar
vuole
La più bell'opra, che Natura i-
stessa
Mai fabricasse, non potria senz'
essa
Riformar più l'altre bellezze sole?
Chi la luce rurar del mio bel Sole?
Se lunge abbaglia, e strugge chi s'appressa?
Amor che l'ha dentr' il mio cor' impressa,
Hor ne v' à cieco, e del suo ardir si duole.
Ritornarebbe al secol nostro indarno
Per trarne essempio di Zeusi l'ingegno,
Con gli altri c'hebb'er fama di quell' arte.
Solo il Pittor che Sorgia honora, & Arno
Dal Ciel disceso ne ritrasse in carte
E questa LAVRA, e quella in vn disegno.

CANDIDA